

Lagailleard vuol formare un « governo dell'Algeria francese » ?

# Alte connivenze professero la fuga dei caporioni oltranzisti in Spagna

### Giudicata fantasiosa negli ambienti ufficiali la prospettiva di un colpo di forza degli "ultra", - Come il deputato di Algeri e i suoi compari sono riparati oltre i Pirenei

(Da nostro inviato speciale) PARIGI, 6. - Adesso che sono note le circostanze della fuga di Lagailleard e dei suoi compari, si ha ancora più netta l'impressione che essa sia stata troppo facilitata dal potere. Pierre Lagailleard è partito da Parigi giovedì scorso, alle sette del mattino, al volante della sua macchina, una « Simca » P. 60. Agli amici aveva detto che andava a passare qualche giorno da suo fratello, in un castello del Dipartimento del Gers. Dietro alla sua macchina veniva un'altra automobile, una « Citroën », sui cui viaggiavano quattro suoi amici.

Le due automobili sono arrivate al castello verso sera. Qui Lagailleard è stato raggiunto da un altro vecchio amico, Guy Forzy, che era stato anche lui a rivoltelli di Algeri. L'indomani, nel primo pomeriggio, le stesse due automobili che erano arrivate da Parigi, sono ripartite per destinazione ignota. Davanti al castello era ferma una vettura della polizia, che però non si è messa a seguirle: non vi erano evidentemente istruzioni in questo senso. Verso sera, la « Simca » è tornata al castello, guidata dal fratello del deputato. Alle 23,30, l'ultima macchina è rientrata in un posto di frontiera di Behobie, con a bordo due persone. Questa vettura è stata ritrovata ieri, per caso, dopo che la fuga di Lagailleard era diventata di dominio pubblico. I due giovani che erano a bordo sono stati fermati per una piccola infrazione al codice stradale. La macchina è stata riconosciuta e i due sono stati lungamente interrogati. Si tratta di due francesi d'Algeria, Pierre Aoustin e Pierre Sultana; uno dei due guidava la macchina quando questa aveva passato la frontiera spagnola venerdì scorso. L'altro era evidentemente rimasto in Francia. Con il primo, al passaggio della frontiera, si trovava Lagailleard, munito di un passaporto intestato a un certo Bertin e privo della famosa barbetta a raggera. Questo semplice accorgimento gli è bastato per uscire tranquillamente dalla Francia.

In territorio spagnolo, la traccia di Lagailleard si perduta. Gli altri quattro — Sustin, Ronda, Feral e Demarquet — sarebbero stati visti passare la frontiera, anche loro venerdì, attraverso il colle del Perthus. Ma anche le loro tracce, in Spagna, non sono state rinvenute. Questo è quanto risulta ufficialmente. Ma ieri sera un altro fatto aveva attirato l'attenzione dei giornalisti: l'avvocato Trier-Vignancour aveva raggiunto in aereo Madrid, dove era stato fermato dalla polizia spagnola per un'interrogazione. Poi, protetto da agenti parolantissimi, era rientrato all'aeroporto senza essere seguito dai giornalisti. Prima di sparire, Trier-Vignancour aveva detto che conosceva tre o quattro posti dove Lagailleard avrebbe potuto trovarsi e che voleva cercarlo per indurlo a tornare a Parigi.

A Parigi intanto, nella nota, il ministro delle Giustizie aveva colmato il vuoto lasciato dal tribunale militare, ordinando l'arresto dei fuggitivi. Oggi è stata presentata alla Camera la richiesta di sospensione della immunità parlamentare per Lagailleard. L'argomento sarà discusso in una delle prossime sedute. Sono state poi presentate molte mozioni tendenti a far credere ad un complotto più grave di quello che potrebbero ordire da soli Lagailleard e i suoi amici. L'episodio della loro fuga sembra dunque stasera dover rientrare nelle sue proporzioni reali, che sono piuttosto ridotte. Pur non volendo nutrire un ottimismo esagerato, gli ambienti politici parigini traggono dalle tante esperienze precedenti e da certi aspetti del fatto odierno, la convinzione che il gesto di Lagailleard e dei suoi amici, comunque, non andrà alla di là della statura dei personaggi che l'hanno compiuto.

Alcune dichiarazioni di noti esponenti dell'oltranzismo corroborano questa tesi. Il generale Salan ha detto a Madrid che lui « non ha niente da spartire con quei ragazzi ». Il generale Faure — di cui ieri sera si diceva che avesse raggiunto Salan in Spagna — ha dichiarato stamattina, al suo domicilio di Bordeaux: « Non c'è niente in comune fra me e le pagliacciate di Lagailleard ». Negli ambienti del Ministero della Difesa, si smentisce anche che il generale Mirambeau e il colonnello Durand abbiano anch'essi preso il largo. Altri potenziali capi di una eventuale colpo di forza si trovano in questo momento all'estero: Soustelle è a New York e Bidault — a

quanto si dice — sarebbe in Italia.

Ma tutti questi — si domanda qualcuno — non potrebbero anche essere gestiti da comitati, orientati nel senso di un complotto, per prendere le distanze necessarie e per allontanare preventivamente da sé i sospetti e indurre i servizi segreti del governo a diminuire la sorveglianza?

Trier-Vignancour, tornato stasera a Parigi, ha fatto a giornalisti qualche dichiarazione da cui si potrebbe dedurre che anche le affermazioni fatte stamattina da Salan non sarebbero che un semplice scherzo: secondo Trier-Vignancour, Lagailleard sarebbe fuggito per ordine di Salan e a Madrid si

sarebbe già incontrato con il generale.

L'avvocato difensore degli ultras di Algeri (che è anche uno dei caporioni del sovversivismo fascista francese) sostiene che adesso egli non può più far nulla per riportare Lagailleard davanti al tribunale: essendo stati spediti i mandati di cattura, lo avvocato ritiene di non potersi mettere a disposizione della polizia, come invece avrebbe potuto mettersi a disposizione della giustizia. Lo scopo di tutto questo arpeggiare e piangere, di tutte queste dichiarazioni contraddittorie potrebbe essere — sostengono quelli che credono in un possibile colpo di forza dell'estrema destra — l'organizzazione logistica di

un'azione consistente nella programmazione di un « governo algerino separato »: cioè di « un governo dell'Algeria francese ». Questa programmazione potrebbe avvenire in Spagna come in Algeria, al momento opportuno scelto dai congiurati.

Gli osservatori più seri sono però propensi a ritenere questa ipotesi per lo meno fantasiosa. In realtà, la parte meno avventurata dell'estrema destra francese non ha nessun interesse ad attaccare frontalmente De Gaulle in questo momento. Bisogna precisare che, quando si parla di estrema destra in Francia, si allude a gruppi e forze da programmi più disparati, divisi nei metodi, nelle

origini, nelle fonti di finanziamento e nella ispirazione politica. Tutti si richiamano allo « ideale » dell'Algeria francese; ma poi tra di loro ci sono notevoli divergenze. Solo i gruppi di attivisti dell'ideologia nazionalista pensano attualmente che sia giunto per loro il momento decisivo: « Se non ci muoviamo entro due settimane — li si sente dire — tutto è finito per noi ».

Questi gruppi godono di appoggi anche negli ambienti militari, e soprattutto presso gli ufficiali passati alla riserva per ragioni politiche.

Un altro schieramento — quello che agisce agli ordini di Soustelle. Pronto a trarre vantaggio da eventuali complotti ma non a organizzarli direttamente, il raggruppamento delle forze sostanzialmente è alla ricerca di una giustificazione politica che vada al di là del semplice slogan dell'Algeria francese, e sembra aver trovato in un recente articolo di Soustelle, intitolato « L'Occidente contro il comunismo sul « baluardo » dell'Algeria francese ».

Questa è la vera destra di De Gaulle, la più organizzata e la più forte, soprattutto in un quadro strategico di prospettiva non solo francese ma anche internazionale. Ma essa è anche quella che meno di tutte è oggi disposta a rischiare il suo avvenire in una battaglia frontale contro De Gaulle.

Tutto questo sta ad indicare che essa punta invece sulla ipotesi di un fallimento della politica algerina del generale per ereditarne un giorno il potere.

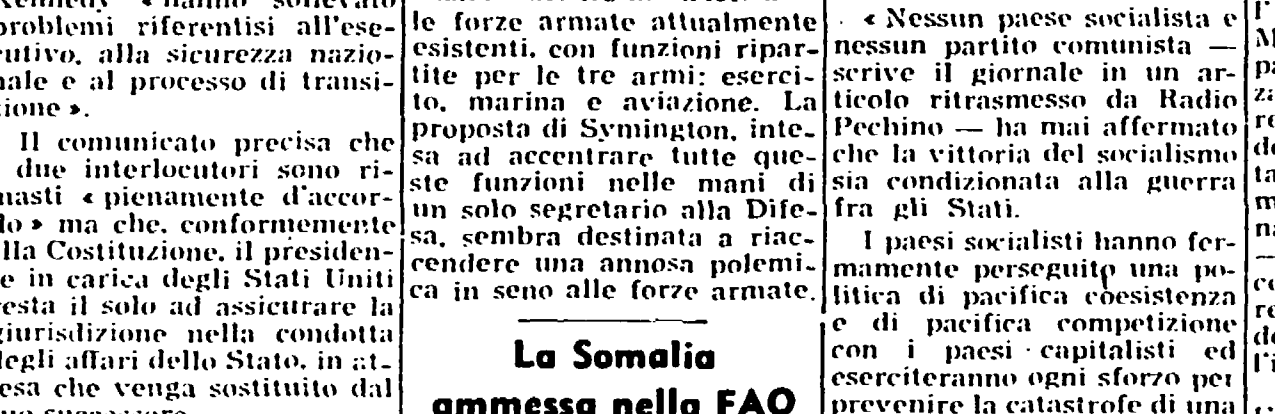
Questo è il quadro, e giusto appare dunque il commento che stamattina pubblicava l'Unità: « La responsabilità di De Gaulle in questo affare è schiacciante. Anche se, per le necessità del plebiscito, egli stesso tenta di utilizzare l'esistenza di una minaccia oltranzista per influenzare l'opinione pubblica in suo favore, difficilmente riuscirà a far dimenticare che la sua politica, in definitiva, quella che fa il gioco degli uomini del fascismo ».

SAVERIO TUTINO

## Il presidente eletto ricevuto alla Casa Bianca

### Colloquio a porte chiuse tra Eisenhower e Kennedy

#### Discussi i principali problemi in vista del passaggio dei poteri



WASHINGTON. - L'incontro di ieri tra Eisenhower e Kennedy (Telefoto)

WASHINGTON, 6. - Il presidente uscente degli Stati Uniti, Eisenhower, e il presidente eletto, Kennedy, hanno avuto oggi alla Casa Bianca un lungo incontro politico, dapprima a due, quindi con la partecipazione di Herter, del segretario al Tesoro, Anderson e del segretario alla Difesa, Gates. Un comunicato comune rilasciato al termine della discussione afferma che i due statalisti hanno trattato « i principali problemi della pace, della sicurezza e della libertà nel mondo, compresa la bilancia americana dei pagamenti e la situazione del dollaro ». In materia di politica interna, Eisenhower e Kennedy « hanno sollevato problemi riferiti all'esecutivo, alla sicurezza nazionale e al processo di transizione ».

Il comunicato precisa che i due interlocutori sono rimasti « pienamente d'accordo » ma che, conformemente alla Costituzione, il presidente in carica degli Stati Uniti resta il solo ad assicurare la giurisdizione nella condotta degli affari dello Stato, in attesa che venga sostituito dal suo successore.

« Noi riteniamo — prosegue il comunicato — che nel corso dei nostri colloqui siano stati in grado di metterci d'accordo su un certo numero di problemi che faciliteranno il lavoro dei nostri rappresentanti incaricati di assicurare il trasferimento della responsabilità esecutiva, da una amministrazione all'altra. Il progresso compiuto in questo senso è stato molto soddisfacente ».

Il documento conclude affermando che gli Stati Uniti non hanno alcuna mira territoriale e non cercano di dominare o di controllare alcuna altra nazione; e che « hanno sempre cercato e cercheranno sempre di salvaguardare la pace nella giustizia e la libertà per tutti i popoli ».

Il colloquio fra Eisenhower e Kennedy è durato quasi due ore, quello con la partecipazione delle altre personalità un'ora e mezza.

Escendo, Kennedy ha dichiarato a giornalisti di essere grato a Eisenhower per la sua cooperazione, che si è espressa anche nella offerta di ulteriori colloqui del genere prima del 20 gennaio, data del trapasso dei poteri. Il neo-presidente, che ieri sera aveva conferito con Allan Dulles, capo dei servizi segreti, è ripartito in serata alla volta di New York.

Secondo fonti bene informate, Kennedy si preparerebbe ad annunciare domani

# Continuazioni dalla prima pagina

## SICILIA

gentile opposizione del PSI alla politica d.c. imperniata in Sicilia sull'alleanza con i fascisti. La mozione ha voluto chiarire il fatto che il PSI non intende, soprattutto, fare in alcun modo da copertura ai comitati di tipo tamburiano costituiti da governi come quello presieduto da Majorana e vuole mettere alla prova la DC che ancora, in verità, non ha dato molti segni di voler cambiare indirizzo ed abbandonare la pesante collaborazione con i fascisti e con le forze più retrive della società.

A Mancuso e Corallo hanno risposto il missionario Buttafoco, il dc di Napoli e lo stesso Majorana della Niciaria. Il primo ha baldanzosamente sostenuto che, nonostante quelli che egli ha chiamato sovietismi verso la DC di alcune organizzazioni periferiche del PSI, non esiste alcun presupposto per un mutamento di linea politica da parte del partito di maggioranza. La DC, in nome della quale egli evidentemente si sentiva autorizzato a parlare, non abbandona i suoi alleati fascisti e questi non hanno la minima intenzione di lasciare le posizioni di potere che hanno conquistato. Il secondo, come già abbiamo detto all'inizio, ha tolto qualsiasi illusione a quanti pensano che sia possibile operare uno spostamento dell'indirizzo della DC partendo dal suo interno attraverso la partecipazione di un posto in una giunta comunale sulla base della divisione delle sinistre. Dopo aver sottolineato il fatto di parlare a nome di tutto il partito, il deputato dc fascista democristiano all'alleanza con i fascisti, con i liberali e con il monarchico Majorana della Niciaria, alleanza imposta sui basi nettamente anticommuniste. Nessuna crisi, quindi, nessun tentennamento: il comitato tra i democristiani e i fascisti continuerà con il pieno appoggio dei dirigenti della DC.

Rincorato da una simile manifestazione di solidarietà, il barone Majorana della Niciaria, chiamato in causa da Mancuso per le sue responsabilità nella sua qualità di deputato democristiano in Sicilia, ha pronunciato un forsennato discorso contro i lavoratori e contro la popolazione di Palermo. I cittadini che caddero sotto le raffiche dei mitra dei carabinieri e dei poliziotti, mentre manifestavano la loro esasperazione per le condizioni terribili nelle quali languono da anni, sono stati chiamati « assassini di banche e teppisti ». Le pene irrogate dalla Magistratura contro decine di partecipanti alla manifestazione sono state definite « meritate ». Ma Majorana non ha potuto impugnerne insulteramente i cittadini siciliani; i deputati comunisti e socialisti, che gli avevano aspramente rimbeccato il dc di Napoli, hanno abbandonato il dibattito e hanno circondato il banco dei deputati dc urlando in riso al campione dell'alleanza clericofascista il loro disprezzo.

Majorana della Niciaria, pallido, agitando le mani dinanzi al volto si è staccato dal microfono ed ha abbandonato la tribuna, mentre il Presidente dell'Assemblea, dopo avere inutilmente scampellonato si è visto costretto a sospendere la seduta.

I lavori sono ripresi dopo oltre mezz'ora. Majorana della Niciaria ha rapidamente concluso il suo intervento tra i riannati clamori dell'Assemblea. Alle prorocative parole del Presidente del Governo, hanno replicato l'on. Silvio Milazzo, che ha messo in luce il carattere antiscientifico del autonomista della azione condotta dal gruppo maggioranza, e il cristiano sociale Romano Battaglia. Quindi, in sede di dichiarazione di voto, il capo del gruppo parlamentare del Pci, Orzica, ha bollato Majorana della Niciaria per le offese ai morti di Palermo, e di Catania e di Licata, e di tutti gli altri suoi politici portano la piena responsabilità.

A quella dell'on. Orzica sono seguite le dichiarazioni di voto del socialista Mangione e del socialdemocratico Bino Napoli, il quale ha espresso il suo profondo dissenso con i dc per la posizione assunta in difesa del connubio clericofascista. Si passò quindi al voto con l'esito già riferito.

SCAGLIA - MICARA. - I discorsi dei partiti democratici con il Psi. È una linea che non risulta sgradita, come dimostrano i giornali e tutte le agenzie della destra che, nemmeno ai liberali e che è persino ingerita dal Tempo e dal giornale dell'Azione cattolica.

Questo spiega l'impennata della « sinistra di base » d.c. che, attraverso la Radar, chiede il centro-sinistra per Milano e la Sicilia, giudicando che, se così non avverrà « la attuale maggioranza » finirà presto di esistere. In Sicilia, come si è visto, siamo tuttora allo stato dell'alleanza D.C.-MSI.

TRATTATIVE PER LE GIUNTE. Nel quadro accennato si capisce ancora meglio il senso

## ALGERIA

reati e assunti dopo un difficile concorso. Essi guadagneranno infatti all'inizio della carriera 51.500 lire per arrivare dopo vent'anni a 94.749 lire.

Ora quello che tutti i sindacati concordemente chiedono è un nuovo inquadramento in due ruoli (ruolo A e ruolo B) del personale docente della Scuola secondaria, in base al titolo di studio richiesto. Si accede alla cattedra d'insegnamento; suddividendo due ruoli in due categorie a seconda del grado della scuola (I categoria - Scuole ed Istituti di primo grado); II categoria - Scuole ed Istituti di secondo grado; III categoria - Scuole ed Istituti di primo grado).

Il personale docente di ruolo, in servizio all'atto dell'approvazione dei nuovi inquadramenti, dei diritti acquisiti; il trattamento economico e di carriera del personale insegnante della Scuola primaria, come sviluppo, durante i coefficienti retributivi iniziali, intermedi e finali, alla carriera del personale docente della Scuola secondaria appartenente al ruolo B. I coefficienti di raggiungimento dello stipendio massimo della carriera del personale docente della Scuola primaria, a seconda della categoria entro il ventesimo anno di servizio di ruolo; questo stipendio per ciascun ruolo e per ciascuna categoria del personale docente deve essere il doppio di quello iniziale; un congruo aumento degli stipendi iniziali e finali.

Il personale docente di ruolo successivo al periodo di straordinario, al fine di garantire al personale docente la possibilità di soddisfare alle esigenze di vita e sociali del nucleo familiare.

In concreto le richieste avanzate dai sindacati possono essere così indicate in cifre escluse l'indennità esattoriale e di direzione: I categoria iniziale 245 L. 73.000 finale, dopo vent'anni cof. 630 L. 135.000; II categoria iniziale cof. 300 L. 86.400, finale cof. 565 L. 121.800. Docenti di ruolo B I categoria iniziale 270 L. 59.500 finale 495 L. 104.200. II categoria iniziale 245 L. 54.500 finale 495 L. 101.000.

Presidi I categoria iniziale 630 L. 135.000, dopo 2 anni 730 L. 155.000; II categoria 565 L. 121.800 dopo 2 anni 630 L. 135.000. Insegnanti elementari iniziale 245 L. 54.500 finale 465 L. 101.000. Bidelli iniziale 38.000 dopo 2 anni L. 40.000, bidello capo L. 45.000.

A queste rivendicazioni economiche si uniscono quelle fondamentali riguardanti la carriera dei nuovi statalisti giuridici per tutte le categorie insegnanti che attualmente sono ancora quelli fascisti.

MENTRE gli impiegati dello Stato dal 1957 hanno ormai i nuovi statalisti tutti i docenti non sono ancora privi. I problemi che sono in discussione a questo proposito sono di vitale importanza per tutta la scuola poiché riguardano tra l'altro la tutela della libertà di insegnamento, l'autogoverno della scuola, le garanzie per la laicità del insegnamento. Tutte questioni sulle quali sono fin troppo noti gli orientamenti dei governi clericali.

Le rivendicazioni dei professori di ruolo più esasperati di fondamentale importanza riguardano solo una parte del personale docente. Circa il 70 per cento infatti degli insegnanti di scuole medie è costituito da personale non di ruolo che spesso insegna da moltissimi anni.

I sindacati chiedono che la vera soluzione di questo problema sia proprio l'abbandono della scuola venga cancellata. Le proposte avanzate dal Sindacato nazionale scuola medie sono quelle di immettere in ruolo tutti gli insegnanti idonei compresi quelli che nei concorsi hanno ottenuto la laurea e che sono stati proprio braccati dalla scuola venga cancellata. Le proposte avanzate dal Sindacato nazionale scuola medie sono quelle di immettere in ruolo tutti gli insegnanti idonei compresi quelli che nei concorsi hanno ottenuto la laurea e che sono stati proprio braccati dalla scuola venga cancellata.

## ALGERIA

Khadara; lo hanno bruciato e ci hanno trasportati al centro di raccolta. C'erano moltissime famiglie con noi. Il campo era grande, dritto in sezioni, chiuso da tre barriere di filo spinato ».

È questa la tattica della repressione per impedire alla popolazione di assistere i parigiani. I rifugiati vengono distrutti. Le foreste bruciate — come abbiamo visto con i nostri occhi — gli abitanti deportati in centri dove muoiono o ricorrono come possono.

Questo, attaccato dai parigiani, si trovano a pochi chilometri dal confine tunisino con alle spalle la linea fortificata francese.

« Quella notte — continua la vecchia — siamo stati respinti dagli spari. Siamo usciti dalle capanne e tutto intorno vedevamo fiamme e sentivamo urla. I nostri figli e i combattenti dell'Esercito di Liberazione aravano tagliati e gli spinti e gli arrotati dal confine tunisino. Siamo andati a cercare rifugio presso i bambini e abbiamo cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

## ALGERIA

Poi abbiamo camminato per lunghe ore nella notte guidati dai nostri soldati e abbiamo passato il confine con la Tunisia. Ora siamo qui liberi e quasi non stiamo credendo!».

Non tutti sono stati così fortunati. Per impedire la fuga dei prigionieri, i francesi hanno bombardato separatamente le donne e i bambini. Parte del campo è stata incendiata e molti sono morti mentre cercavano la salvezza. Un giarantone del villaggio di Oued Noumeil si è salvato con la nipotina in collo, ma ha visto cadere la madre e il fratello. È uno dei pochissimi giovani del centro di raccolta poiché gli uomini validi sono quasi tutti tra i parigiani e gli altri. C'erano tantissimi dal sole e non parla. I suoi compagni ci dicono il suo nome — Ahmed El Hadj Ben Abdallah — e ci raccontano la sua terribile avventura.

Su una stuoia appoggiato ad una capanna, una giovane alta snella, di rara bellezza, stava a guardare il cielo. Il bambino è nato poche ore prima del bombardamento ma la mamma, nonostante il parto recente, è riuscita a fuggire. Nessuno crederebbe possibile tanta forza in un corpo così fragile.

Questa è stata la notte del 27 e 28 novembre. Quella che i giornali francesi descrivono come la notte del « rapimento », da parte dello Esercito di Liberazione, di alcune pacifiche famiglie algerine. Chiediamo ai sopravvissuti come si riversa nel campo e sentiamo ripetere gli stessi racconti che l'umanità spera di poter dimenticare dopo la distruzione di Dachau e di Belsen. Tra le barriere di ferro spinato vige soltanto la legge della violenza bestiale: fame, bastonate, cani poliziotti lanciati contro individui inermi. Ci hanno rubato tutto — dice un vecchio contadino — ci hanno fatto portare le nostre bestie nel campo e noi ce le hanno portate via. Ci obbligarono a lavorare la terra ma il raccolto non era nostro. Le donne dovevano intrecciare il filo spinato e noi stessi dovevamo costruire il campo a mano a mano che veniva distrutto. Ci hanno trattato peggio delle bestie; quando davano l'acqua, prima portavano gli animali al bacino e poi venivano noi. Avevamo sempre sete e fame, ma per chi protestava c'era il bastone. Per le disubbidienze, per gli interrogatori avevano un ufficio apposta dove picchiavano e uccidevano; tutto il giorno si sentivano uscire di là urla e lamenti ».

A poco a poco si è raccolta una piccola folla attorno a noi. Gli altri ascoltano, confermano il racconto con cenni del capo, aggiungono particolari e ricordi. Il quadro si fa sempre più completo e si può dire che le testimonianze dei profughi non fossero confermate dal loro stesso aspetto, dalle tracce delle sofferenze evidenti sui loro volti e sui loro corpi.

Gli anni della guerra mondiale, i sistemi tedeschi ci hanno tenuto abituati a questi dolori. La medesima logica conduce ai medesimi risultati. Per il paras, per il legionario, l'algerino non è soltanto il nemico, ma è l'individuo di una razza inferiore contro cui tutto è permesso. Così la logica inumana del razzismo fiorisce sulle rovine del colonialismo. E ciò avviene ancor più facilmente poiché succede lontano dalla Francia dove l'opinione pubblica ignora buona parte di ciò che avviene qui. Ne abbiamo una prova davanti agli occhi: due o tre giorni or sono i quarantenni francesi, tra cui qualche donna, sono stati condotti dai loro commilitoni sui luoghi della battaglia. Ma non ne hanno trovata neppure la traccia. Ovviamente, essi, sono stati portati a Elmeridj a 20 chilometri da Ain Zaran dove cercavano di irrorarsi. In tal modo la guerra di sterminio contro i francesi è stata vinta a Parigi come una operazione di polizia.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

ALGERIA. - I francesi hanno cominciato a correre verso la breccia. Allora i francesi hanno tirato su di noi con i cannoni. Noi eravamo i più vicini e siamo fuggiti tutti.

## La Somalia ammassa nei FAO

La Repubblica Somalia è entrata a far parte, come membro di pieno diritto, nell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), assumendone tutti gli oneri relativi.

## Entro una macchina

### Ripescato nel Tamigi un corpo decapitato

#### Si pensa che sia quello di una donna scomparsa col marito nel 1953

LONDRA, 6. - Sarà finalmente delucidata una delle più misteriose scomparse di persone verificatesi negli ultimi anni in Gran Bretagna. Una draga ha tratto alla luce ieri sera la carcassa di un'automobile arrugginita e incrostata di fango con dentro un corpo umano. Secondo la polizia si tratterebbe del corpo della signora Mary Love, scomparsa il 26 novembre del 1953, insieme al marito. Il corpo appariva decapitato e manca del braccio sinistro. Jack e Mary Love si allontanarono in macchina dalla loro casa, alla periferia di Londra, il 26 novembre 1953 e non furono più visti. Nonostante le indagini svolte su larghissima scala, in Inghilterra e all'estero, e le centinaia di persone interrogate, non si trovò nemmeno un elemento che potesse dare un indizio sulla scomparsa. Le caratteristiche della macchina ritrovata, le cifre della targa, il corpo della donna, una scarpa femminile e una calza di nylon emerse pure dal fango sono gli elementi in base ai quali la polizia crede ora di sapere che fine fece la 57enne signora Love. Del marito nessuna traccia. « E' probabile che si tratti di assassini », ha detto ieri un investitore.

## Un articolo del « Genmingbao »

### « Nulla può spezzare l'unità cino-sovietica »

#### Calorosi commenti cinesi alla risoluzione approvata dalla Conferenza di Mosca

LONDRA, 6. - L'organo del Partito comunista cinese, il « Quotidiano del popolo » di Pechino, ha espresso stasera la piena adesione del popolo cinese alla dichiarazione di Mosca. « Nessun paese socialista e nessun partito comunista — scrive il giornale in un articolo ritrasmesso da Radio Pechino — ha mai affermato che la vittoria del socialismo è condizionata alla guerra fra gli Stati. I paesi socialisti hanno fermamente perseguito una politica di pacifica coesistenza con i paesi capitalisti ed eserciteranno ogni sforzo per prevenire la catastrofe di una nuova guerra. Ma se i guardiani imperialisti della guerra, incuranti delle conseguenze, dovessero insistere nell'imporre una guerra globale al mondo, allora i popoli spazzeranno via il capitalismo. Lo elimineranno e lo seppelliranno ».

La dichiarazione di Mosca, prosegue il giornale, ha mandato all'aria i sogni degli imperialisti e dei reazionari dell'Umanità. La dichiarazione di Mosca, prosegue il giornale, ha mandato all'aria i sogni degli imperialisti e dei reazionari dell'Umanità. La dichiarazione di Mosca, prosegue il giornale, ha mandato all'aria i sogni degli imperialisti e dei reazionari dell'Umanità.

## Discorso di Kreisky sulle trattative con l'Italia

VIENNA, 6. - Riferendo deputato alla Camera dei deputati in merito al recente dibattito all'ONU sulla questione algerina, il ministro degli Esteri, Bruno Kreisky, ha affermato che la soluzione approvata al termine di esso — ha creato nuovi presupposti per la trattazione del problema tra Italia e Austria.

## 17 indigeni uccisi nel Sud Africa

DURBAN, 6. - Diciassette africani sono rimasti uccisi e molti feriti in un'azione statale delle forze di polizia sudafricane verificatisi durante la fine settimana nel Dordrecht. Le scarse notizie che giungono dalla zona, nella quale le autorità sudafricane hanno istituito una rigida censura proibendo l'ingresso ai giornalisti, riferiscono che i combattimenti sono ancora in corso. I cinque distretti teatro dei disordini sono stati praticamente isolati e posti di blocco sono stati costituiti.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellini Direttore responsabile

Inscritto al n. 263 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione di stampa n. 4655

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini, 10. Telefon: Centralino numero 430.331, 430.333, 430.335, 430.337, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini, 10. Telefon: 430.331, 430.333, 430.335, 430.337, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. PUBBLICITA' Roma, Via dei Taurini, 10. Telefon: 430.331, 430.333, 430.335, 430.337, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. Stabilimento Tipografico GATE Roma, Via dei Taurini, 10. Telefon: 430.331, 430.333, 430.335, 430.337, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255.